



‘Lunga vita a questo libro che lo proietta al centro del nostro amore.’ Franco Capacchione, *Rolling Stone Italia*

‘Qualcosa di più che un diario o un’ autobiografia, un vero racconto del carcere ma soprattutto dei meccanismi che lo strutturano.’ Cristina Piccino, *Alias, Il Manifesto*

‘Il piccolo, ma solo per dimensioni, libro scritto dall’attore Pierre Clémenti.’ Massimo De Feo, *Alias, Il Manifesto*

L’AUTORE. Figlio di padre ignoto e madre corsa, Pierre Clémenti nasce a Parigi il 28 settembre 1942. Attore e regista, ribelle e anticonformista, esordisce nel teatro off parigino. Il suo ruolo in *Bella di giorno* di Luis Buñuel lo porta alla notorietà e lo lancia nel mondo del cinema sia francese che italiano. Gli anni tra il 1967 e il 1971 sono i più proficui della sua carriera cinematografica: tra i film a cui partecipa, *Partner* (1968) e *Il Conformista* (1970) di Bernardo Bertolucci, *I Cannibali* di Liliana Cavani (1969), *Porcile* di Pier Paolo Pasolini (1969), *Bella di giorno* (1967) e *La via lattea* di Luis Buñuel (1970), *Le lit de la vierge* (1969) e *La cicatrice intérieure* (1971) di Philippe Garrel, *Cutting heads* di Glauber Rocha (1970). Parallelemente Clémenti si cimenta anche nella realizzazione di cortometraggi sperimentali: *La révolution...* (1968), *Visa de censure* (1967-75), *New Old* (1978), *A l’ombre de la canaille bleu* (1978-85), *Soleil* (1988).

IL TRADUTTORE. Nato a Roma, Simone Benvenuti ha studiato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”. Ha vissuto in Canada, Francia e Roma, dove attualmente vive e lavora. Ha collaborato con la Newton Compton Editori e il Gruppo Espresso. È autore di traduzioni dal francese e pubblicazioni di diritto costituzionale comparato.

Pensieri dal carcere

Pierre Clémenti

Titolo originale: *Quelques messages personnels*

Traduzione dal francese di Simone Benvenuti

Dati: 2007, 156 p., broccura

Prezzo di copertina: € 12,50

ISBN-13: 978-88-87847-12-3

IL SIRENTE presenta *Pensieri dal carcere* (‘Lacerante resoconto autobiografico-esistenziale, riflessione sul sistema penitenziario, ma anche involontario spaccato di un’Italia, quella dei primissimi 70, formicolante di beatniks e neofascisti, livori proletari e paranoie perbeniste, vecchi malavitosi artigiani e nuovi faccendieri all’avanguardia.’ Marco Cicala, *Il Venerdì di Repubblica*), dello scritto, interprete e regista francese Pierre Clémenti.

« *La giustizia è lenta ed estenuante, e l’innocenza, se anche provata, soltanto ferita uscirà di prigione.* » [Pierre Clémenti]

IL ROMANZO. « Il mattino del 24 luglio 1971 suonano all’appartamento romano di un’amica di Pierre Clémenti dove l’attore risiede. Suo figlio Balthazar, di cinque anni, apre la porta. È la polizia in borghese che viene a fare una perquisizione, ben sapendo quel che sta cercando: pochi grammi di cocaina e qualche briciola di haschisch. (Suo figlio dirà poi che era stata la polizia stessa a nascondere la cocaina sotto al letto dicendogli: «Non è nulla, riaddormentati»). Tutto porta a credere che il potere voglia creare un esempio clamoroso. L’arresto di Pierre Clémenti, star del cinema e al contempo icona della controcultura, fa grande scalpore. L’attore viene rinchiuso nella prigione di Regina Coeli sulla base di semplici sospetti, mentre nega di essere stato a conoscenza della presenza della droga nell’appartamento. Aspetterà otto mesi prima di essere giudicato. Condannato a due anni di reclusione, ottiene l’archiviazione in appello dopo diciotto mesi di detenzione. Pierre Clémenti ne uscirà segnato a vita. Il suo libro è una testimonianza contro il codice penale italiano risalente al fascismo, contro il regime carcerario e la società repressiva, perché nelle celle ci sia più luce e umanità. » [Balthazar Clémenti]

Pubblicato per la prima volta nel 1973 e apparso nuovamente nel 2005 presso le edizioni Gallimard, il libro di Pierre Clémenti ripercorre attraverso riflessioni e flash narrativi l’esperienza carceraria dell’attore e regista: l’arresto, l’arrivo nel carcere di Rebibbia e poi in quello di Regina Coeli, l’incontro con l’umanità repressa e dimenticata, la cruda realtà delle rivolte e delle rappresaglie, l’annullamento spirituale ancor prima che fisico, l’ipocrisia del ceto dirigente italiano, il processo fino all’assoluzione definitiva che suonerà paradossalmente come una condanna.

LA CRITICA. In *Pensieri dal carcere* Clémenti racconta anche la sua esperienza di attore: dall’incontro con Jean-Pierre Kalfon alle prime esperienze teatrali accanto a Marc’O e Bulle Ogier, dagli esordi cinematografici ne *Il gattopardo* di Luchino Visconti al rifiuto delle proposte di Federico Fellini fino alla consacrazione in film di registi del calibro di Bernardo Bertolucci e Luis Buñuel. Clémenti traccia attraverso il cinema, “arte della sopravvivenza”, un’idea dell’arte come missione, inconciliabile con le «attrattive» dell’industria dello spettacolo, «prigione dorata», «macchina che produce gli idoli e li getta sul mercato».

Per saperne di più su *Pensieri dal carcere* e Pierre Clémenti:

<http://www.sirente.it/9788887847123/pensieri-dal-carcere-pierre-clementi.html>